

Le famiglie Matasci e il raduno a Sonogno

Autor(en): **Willemse, Ronald / Willemse-Matasci, Candida**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino genealogico della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **17 (2013)**

PDF erstellt am: **16.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1047945>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

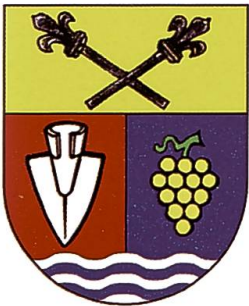
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ronald WILLEMSE e Candida WILLEMSE-MATASCI

Le famiglie Matasci e il raduno a Sonogno

Le rondini di Sonogno

Attorno al campanile volano in estate numerose le rondini; doveva essere qualche cosa di particolare se Lavizzari a metà dell'Ottocento e Hardmeyer pochi anni più tardi ne furono così colpiti "Ci rallegrava un nembo di vispe rondini intente a nutrire i loro pargoletti. Cento e più nidi sono appiccicati sotto la cornice principale del campanile in una serie non interrotta, compiendo perfettamente i quattro lati..." secondo il primo, mentre il secondo scrive: "Una nuvola di rondini volteggia attorno al campanile e i nidi appesi alla cornice sembrano i grani di un rosario. E' il solo villaggio della valle dove soggiornano questi rapidi viaggiatori e gli abitanti festeggiano il loro arrivo con il suono delle campane." Sonogno, questo piccolo villaggio dove nasce il fiume che dà il nome alla Verzasca, si trova a 900 metri d'altitudine, alla confluenza delle valli Redorta e Vogornesso. Proprio da quest'ultima provengono *tutti i Matasci*.



Lo stemma dei Matasci

Lo stemma, depositato presso l'Archivio Cantonale di Bellinzona (fondo araldico ticinese), è stato creato nel secolo scorso. Vi sono rappresentati il lavoro della terra e della vigna, attività tipiche dei Matasci in quegli anni.

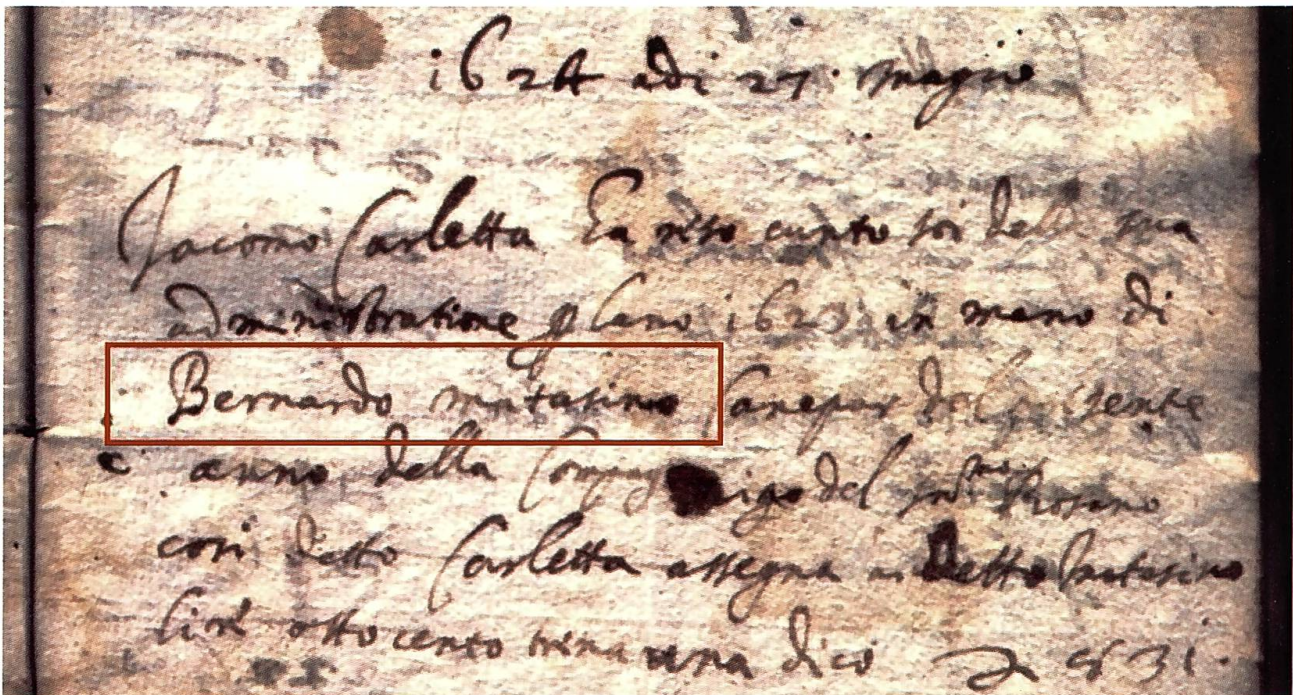
L'albero genealogico

Per taluni l'albero genealogico sembra essere appannaggio di famiglie nobili o importanti; invece, chiunque abbia un po' di interesse e tanta pazienza può creare il proprio albero con ascendenti e discendenti. Esso può soddisfare una semplice curiosità, però può anche essere utile per ragioni legali (ricerca di eredi) o per organizzare un incontro delle famiglie che portano lo stesso cognome, come è avvenuto nell'agosto del 2013 per il "Raduno Matasci".

Le ricerche per l'allestimento dell'albero genealogico dei Matasci sono state effettuate nei registri parrocchiali e civili di Sonogno e Frasco, che costituivano una sola Parrocchia fino al 1735 e un solo Comune fino al 1842. Inoltre, la transumanza verso Gordola dava luogo a nascite, matrimoni e morti registrate in questo comune nel Piano.

Origini e significato del cognome Matasci

Nel libro “Le origini del presente” di Gnesa-Mussio vengono citati un Pietro Matasci che appare già nel 1400 nei documenti Sonanini, nonché diversi Matascini, Matoni e Matteni presenti in diversi verbali e atti notarili verso la fine del 1500. Nei più antichi registri parrocchiali (confraternita del Santo Rosario) ritroviamo come canepari un Bernardo Matasino (1624) e un Mateo Matijno (1627), nomi che appaiono in seguito, scritti in modo diverso, nei libri di battesimo, matrimonio e morte e nel primo Status Animarum di Frasco-Sonogno del 1673.



Caneparo **Bernardo Matasino**, Confraternita del Santo Rosario del 27.05.1624

Va rilevato che fino al 1900 circa il cognome fu prevalentemente scritto Matasci con doppia -t-, da qualcuno maliziosamente legata all’aggettivo “matto”.

Sul significato del cognome Matasci vi sono diverse interpretazioni; tuttavia, secondo noi, la più attendibile sembra essere quella di un semplice patronimico di Matteo, nome molto frequente in quell’epoca; si rimanda al cognome Bernardasci di Frasco, un evidente patronimico di Bernardo.

Rami

La ricostruzione genealogica delle famiglie Matasci, basata soprattutto sui registri civili e parrocchiali, ha permesso di risalire a due rami principali, che risalgono a un **Matteo** di Matteo e a un **Bernardo** di Bernardo, ambedue nati prima del 1600. Esiste poi un terzo ramo risalente fino a un **Giacomo**

Matasci, nato all'inizio del 1700, sposato con Margherita Lanini e padre di Stefano *1734 e Pietro *1740, quasi certamente da collegare ad uno dei due rami sopra menzionati. Visto che fino ad oggi non è stata ritrovata nessuna documentazione certa relativa agli ulteriori antenati di questo terzo ceppo, si preferisce gestirlo separatamente.

Diffusione

Nel primo censimento cantonale (1808) troviamo a Sonogno 9 Mattasci e un Mattascino (diminutivo probabilmente usato per distinguerlo dal Giuseppe più anziano, in altri registri risulta come Mattasci). In questo censimento venivano registrati solo i maschi, che erano 147, su un totale di 281 abitanti.

| | | | |
|----|---------|----------|----|
| 79 | Matasci | Pietro | 44 |
| 80 | " | Giuseppe | 17 |
| 81 | " | Tomerico | 13 |
| 82 | " | Pietro | 8 |
| 83 | " | Giuseppe | 47 |

| | | | |
|-----|------------|---------------|----|
| 105 | Mattasci | Pietro | 46 |
| 106 | " | Pietro | 19 |
| 107 | " | Gio: Battista | 9 |
| 108 | Mattasci | Giuseppe | 42 |
| 109 | Mattascino | Giuseppe | 39 |

Primo censimento cantonale - Sonogno 1808

I Matasci rimasero poco numerosi fino agli anni '30-'40 del secolo scorso, quando parecchie coppie ebbero 5, 6, 8 o 12 figli. Oggi in Ticino si possono contare alcune centinaia di persone che portano il cognome e una cinquantina nel resto della Svizzera e nel mondo, soprattutto negli Stati Uniti.

Nei secoli scorsi i Matasci si occupavano prevalentemente di pastorizia e agricoltura in valle Verzasca. Nelle nostre ricerche non abbiamo trovato altre professioni, nessun notaio, nessun prete o militare di spicco e questo rende difficile il ritrovamento di documenti che li menzionino. Con la divisione dei Comuni (1842) e dei Patriziati di Frasco e Sonogno insorsero piccoli conflitti di proprietà: negli archivi del Patriziato di Frasco si legge di dispute e multe inflitte a Matasci soprattutto per pascolo abusivo, a Cabione, di capre, pecore, bovine, ma anche di quattro cavalli e due muli (1904-1920).

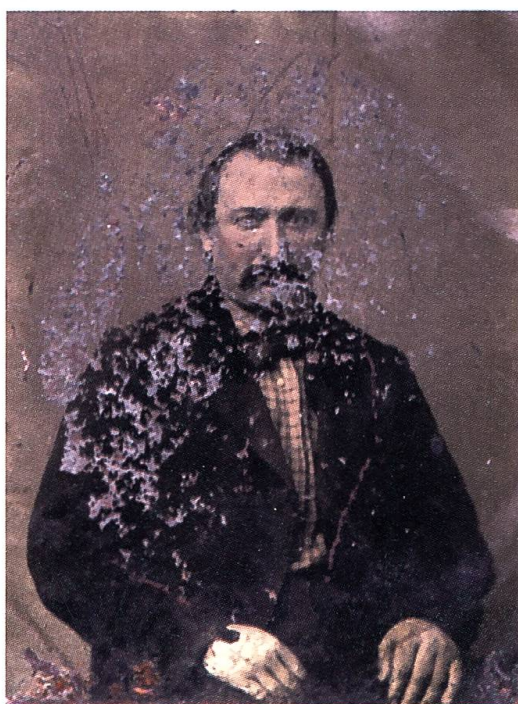
Transumanza

Come quasi tutti i Sonognesi, i Matasci hanno praticato la transumanza: in estate "in end" nel villaggio, "a cà", poi a Cabione, sugli alpeggi della valle Vogornesso, Cognora, Trecc, Porchieirign, Larsèd; in inverno "in fòra" soprattutto nel centro di Gordola, nei quartieri Büri e Böis. Un tempo il trasferimento avveniva a piedi, partendo di notte sulla vecchia strada sterrata, poi venne in aiuto il "camiom" che portava uomini, masserizie e bestie, oggi l'elicottero in pochi minuti sostituisce le grandi fatiche di allora. Agli inizi del

secolo scorso, parecchi Matasci hanno deciso di stabilirsi al piano, a Gordola, a Tenero e Camorino. Questa transumanza così tipica della Verzasca spiega da un lato la semplicità delle abitazioni e, dall'altro, la dispersione delle proprietà in valle e al piano, che, prima del raggruppamento, impedivano un lavoro razionale e redditizio. Ai giorni nostri, come gli altri vallerani, i Matasci sono affezionati ai loro rustici e tornano volentieri in valle durante l'estate.

Australia

La vita nei villaggi della valle era molto difficile, l'emigrazione portò via da Sonogno più della metà degli uomini e alle donne e ai vecchi restò tutto il lavoro e la cura delle famiglie, spesso numerose. Gli abitanti di Sonogno passarono da 354 nel 1850 a 165 nel 1888, per risalire a 293 nel 1920 fino al centinaio dei residenti dal 1970 ad oggi. Appena si diffuse la notizia della scoperta dell'oro in Australia partirono anche da Sonogno i primi emigranti. La maggior parte di essi rientrò purtroppo a mani vuote.



Severino Matasci 1830-1907

Fra i primi emigranti Matasci citiamo Severino Matasci di Giuseppe e Domenica Genardini, *1830 >1854, rientrato a Sonogno nel 1857.

Rientrarono pure Giuseppe e Luigi Abele.

Emigrarono ben 4 figli di Domenico Matasci:

- Pietro *1825 >1856, morto nel 1904 in AUS
- Pasquale *1827 >1856, unico rientrato
- Stefano *1835 >1858, senza notizie
- Fedele *1837 >1858, morto nel 1916 in AUS

(> anno di partenza)

Pietro (Peter) e Fedele (Fred) non hanno avuto figli, non vi sono discendenti in Australia.

Argentina

Nel 1868 tre fratelli, figli di Pietro Matasci e Rosa De Carli, partirono per Buenos Aires. Si tratta di Gaetano *1842, Luigi *1848 e Eugenio *1849. La Gazzetta Ticinese del 30 ottobre 1878 riporta la seguente notizia: "Matasci Pasquale

fu Domenico di Sonogno è stato nominato curatore provvisorio agli assenti...". Di Eugenio non abbiamo trovata nessuna traccia, mentre Luigi risulta sposato il 28 maggio 1873 (registrato come Luis Matazzi, origine Italia!) presso la parrocchia della Magdalena a Buenos Aires, con Martina Michel, anche scritta Miguel, nata in Spagna. Nella stessa parrocchia sono stati battezzati 4 figli, come Matasci, Matassi e Matazzi. Il fratello Gaetano (Cayetano), deceduto il 10 ottobre 1927 a Buenos Aires, è stato oggetto di corrispondenze (Archivio Federale, Berna) fra la Legazione Svizzera e il Dipartimento di Giustizia, per la definizione degli eredi, fra i quali anche 2 figlie del fratello Luigi. Non ci risultano Matasci tuttora viventi in Argentina.

Giovanni *1901, figlio di Candido Emanuele Matasci, partì per l'Argentina nel 1928. Rimase per 3 anni a Las-Varas (Cordoba), e rientrò nel 1931.

California

Come ben documentato nelle varie pubblicazioni del Prof. Giorgio Cheda, non fu tanto l'oro a fare la fortuna degli emigranti ticinesi in California, soprattutto Valmaggese, Verzaschesi e Leventinesi, quanto l'allevamento e la produzione del latte e dei derivati. Cosa dev'essere stata la meraviglia dell'estensione dei pascoli a chi doveva strappare fino all'ultimo filo d'erba rischiando la vita a fare fieno di bosco! Anche alcuni Matasci intrapresero il grande viaggio.

Fra i primi Matasci citiamo **Candido Emanuele** *1853; andò giovane in California nel 1874 e tornò in Ticino verso il 1890. Come altri "Mericanos" aveva forse acquisito modi improntati al Nuovo Mondo per cui fu soprannominato "Boss". I suoi discendenti conservano lo stesso soprannome.

Alcuni ebbero l'intraprendenza di acquistare terreno e avere il proprio ranch.

Giovanni Pietro (John) Matasci *1879, figlio di Giuseppe e Loreta Sonognini, ne è un esempio. Emigrato nel 1898 si stabilì a Guadalupe nella contea di Santa Barbara, si fece poi raggiungere da Sofia Sonognini, che sposò nel novembre 1903. A Guadalupe ebbero 2 figli, Arnold e Ernest.

Nel 1909 John acquistò un grande ranch a San José nella contea di Santa Clara, dove nacquero le figlie Loreta e Margaret. Il ranch di San José diventò anche uno dei luoghi principali di incontri sociali e politici dei Ticinesi in California. Nel 1948 vi ebbe luogo una festa con oltre 2000 partecipanti!

Dopo la morte di Sofia, nel 1964, il ranch a malincuore fu venduto all'asta. Malgrado forti opposizioni, la zona, non più agricola, diventò residenziale.



John P. Matasci con la moglie Sofia Sonognini e due figli (San José, 1912)

Una nipote di John, Suor Barbara Matasci, figlia di Ernesto, fu per tanti anni direttrice e insegnante di religione nel collegio femminile “Madonna del Sasso” a Salinas nella contea di Monterey, dove il sindaco, nel 2010, ha proclamato il giorno 10 marzo “Sister Barbara Day”. Suor Barbara è stata diverse volte a Sonogno.

Un altro emigrante fu **Battista Valentino Matasci** *1890, figlio di Battista Matasci “Matteini” e Virginia Pacifica Matasci “Sgheiza”. Battista partì nel 1909 e si stabilì a San José. In 1914 si sposa con Adelina Sciarini, arrivata in California nel 1913, sorella di Giuseppe Sciarini che nel 1919 ritorna in Ticino per visitare la mamma malata e per sposare Carmela Matasci, sorella di Battista. Battista e Adelina ebbero 2 figli, Roy *1915 e Raymond Battista *1930 e una figlia Mabel *1917 morta nel 1918. Un figlio di Roy, Dennis R. Matasci *1939, è stato detentore di un particolare primato del mondo, nella disciplina del salto delle rane (frog jumping). Nel 1976 la sua rana “E. Davey Crocket” ha coperto la distanza di 20’ 3” (6.18 m), un primato mantenuto fino al 1983.

Anche i figli di Raymond Battista, Raymond N. *1956 (ingegnere delle acque alle Hawaii) e Keith T. *1959 (ingegnere informatico a San Francisco) sono venuti a Sonogno con le loro rispettive famiglie per visitare il luogo d’origine dei loro antenati. Una figlia di Ray, Carol Matasci si è recentemente sposata e vive ora a Perth in Australia.



Uno degli ultimi Matasci emigrati in California fu **Giovanni (John) Matasci** *1900, figlio di Geremia Matasci e Irene Sonognini, partito nel 1920 per stabilirsi a Greenfield, dove nel 1924 sposò Rosa De Carli, di Vogorno, emigrata nel 1923.

I loro nipoti Frank, Debbie e Nancy sono arrivati a Sonogno nell'agosto 2013, per partecipare al raduno. (foto MB)

È bello accompagnare i discendenti degli emigranti nei luoghi dove nacqero i loro antenati; spesso non sanno una parola di italiano, ma sono incantati e impressionati dal paesaggio e dal racconto della dura vita di un tempo che costrinse i loro padri o nonni a lasciare la valle.

I Matasci di oggi

Nei secoli scorsi molte famiglie verzaschesi emigrarono soprattutto nei Grigioni (Tamò, Sonognini, Joppini, Berri) o nel Sottoceneri. I Matasci invece rimasero in valle fino al momento delle grandi emigrazioni verso l'Australia e l'America.

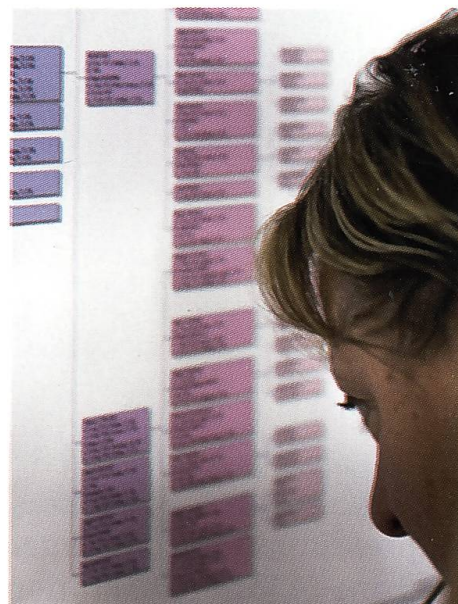
Oggi studiano e lavorano nei cinque continenti. In Ticino alcune famiglie si occupano ancora con passione di agricoltura.

Il cognome evoca la Cantina Matasci, fondata nel 1921, da Giuseppe Matasci. Nel mondo dell'arte Mario si è guadagnato grande stima con la creazione, nel 1968, della Galleria Matasci, una delle prime in Ticino, e con la Collezione d'Arte, a Riazzino.

Il raduno

Una decina di Matasci, sotto la guida di Alan, si mise al lavoro nel 2012 per preparare il programma dell'incontro. Si stabilirono la data del 3 agosto 2013 e il luogo, la spaziosa Colonia Sant'Angelo dell'OCST a Sonogno. La raccolta degli indirizzi fu fatta tramite il passaparola, i social network e gli alberi genealogici, che sono stati utili per trovare e contattare i Matasci sparsi in Ticino e nel mondo.

Venerdì 2 agosto si iniziò con la visita alle cantine Matasci di Tenero, alla collezione d'arte di Riazzino e al museo di Sonogno. La sera si tenne una conferenza con il Prof. Giorgio Cheda, che illustrò con la sua nota competenza le difficili condizioni di vita degli abitanti delle valli, e soprattutto il fenomeno dell'emigrazione oltremare.



In seguito abbiamo presentato i tre alberi genealogici, dove ognuno poteva ritrovarsi, e raccontate le vicende di alcuni emigranti in California.

Alle pareti della sala erano appese parecchie fotografie in sei cornici, tante quante le famiglie che si trovano accumulate dallo stesso soprannome: Albitt, Büss, Falà, Matinitt, Pilètt, Scartascitt. Nei registri parrocchiali si trovano i soprannomi “dicto Matteini”, “dicto Sgheiza”, “dicto Raspadori” (questi ultimi due non più in uso). Tutti sono stati incuriositi dalle fotografie di famiglie patriarcali, di matrimoni, di “Mericanì” e di momenti di vita sull'alpe.

Sabato 3 agosto si svolse la grande festa con la presenza di 285 persone: tanti Matasci di ogni età si sono incontrati nella piazza di Sonogno, poi tutti alla Colonia, per un gustoso pranzo seguito da canti in allegria, e scambi di ricordi e informazioni genealogiche. Domenica 4 agosto ci fu la partecipazione alla festa patronale della Madonna di Loreto.

Con un ringraziamento agli organizzatori e non per ultimo agli sponsor, le giornate di incontro si conclusero con una promessa: “E’ stata una bella esperienza da ripetere, ritroviamoci, magari fra 5 o 10 anni”.

Il raduno ha avuto molti riscontri positivi ed è stato seguito da stampa, radio e televisione. Il sito internet www.matasci.net, aperto inizialmente per



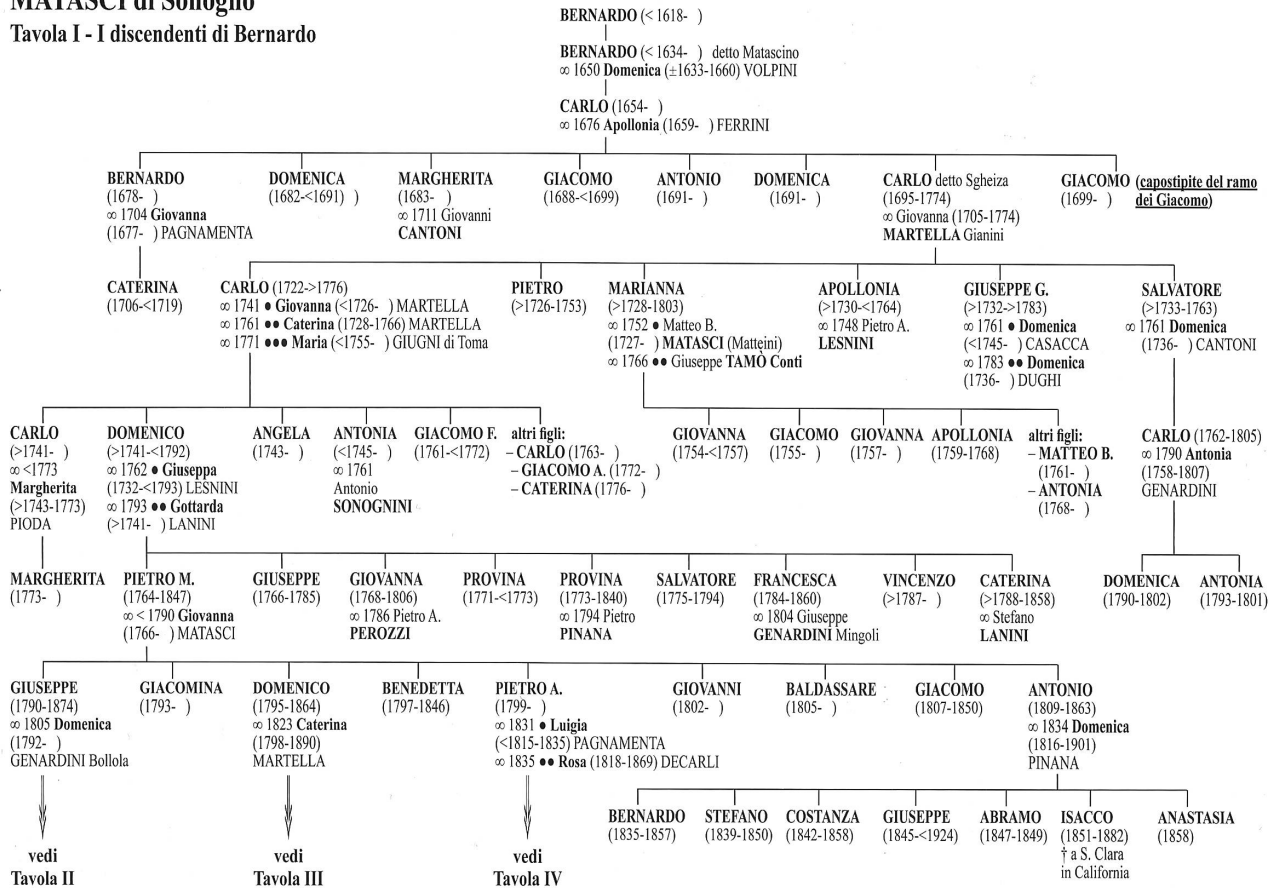
Raduno Matasci 2013 - tutti in piazza a Sonogno

la diffusione delle informazioni e la raccolta delle iscrizioni, rimane attivo per la condivisione delle foto. Vi si trovano i link verso tutti gli articoli e i filmati.

Nota: Per motivi di spazio in questa pubblicazione è stato incluso soltanto l'albero genealogico del ramo di Bernardo; chi fosse interessato agli alberi di Matteo e di Giacomo o desiderasse avere più informazioni su tutte le altre famiglie di Sonogno e Frasco può consultare il sito www.sonogno.com/gendata o farne richiesta a gendata@sonogno.com.

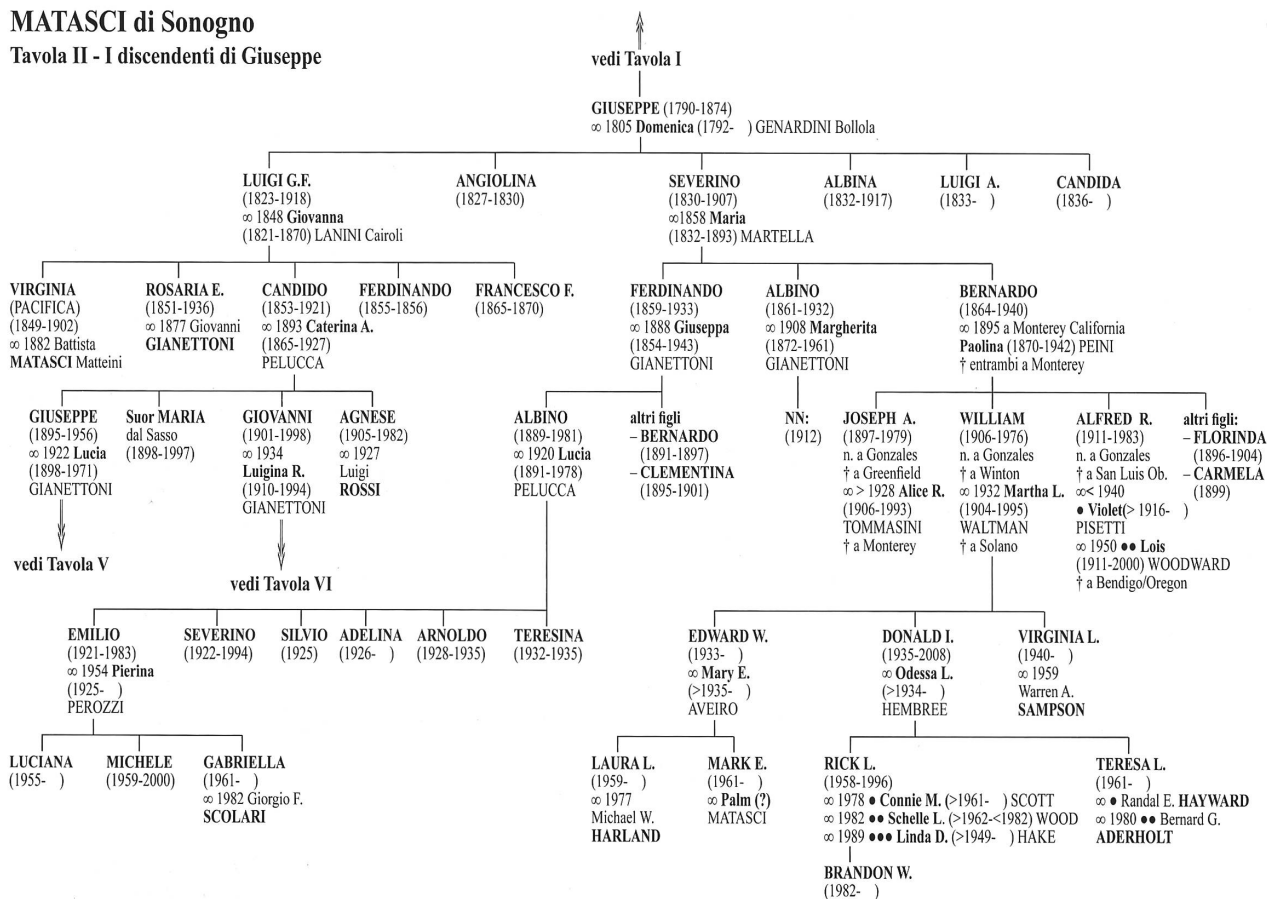
MATASCI di Sonogno

Tavola I - I discendenti di Bernardo



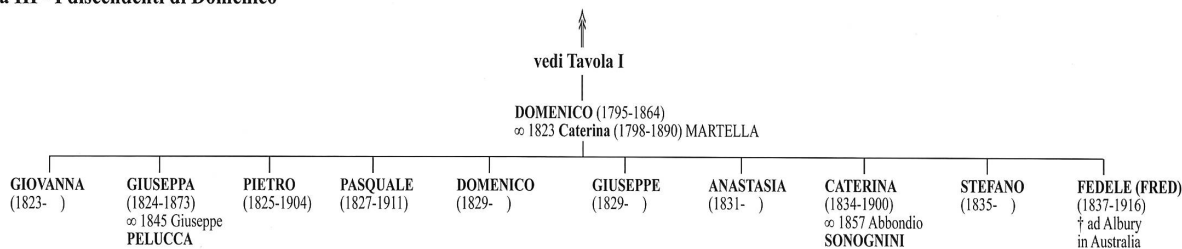
MATASCI di Sonogno

Tavola II - I discendenti di Giuseppe



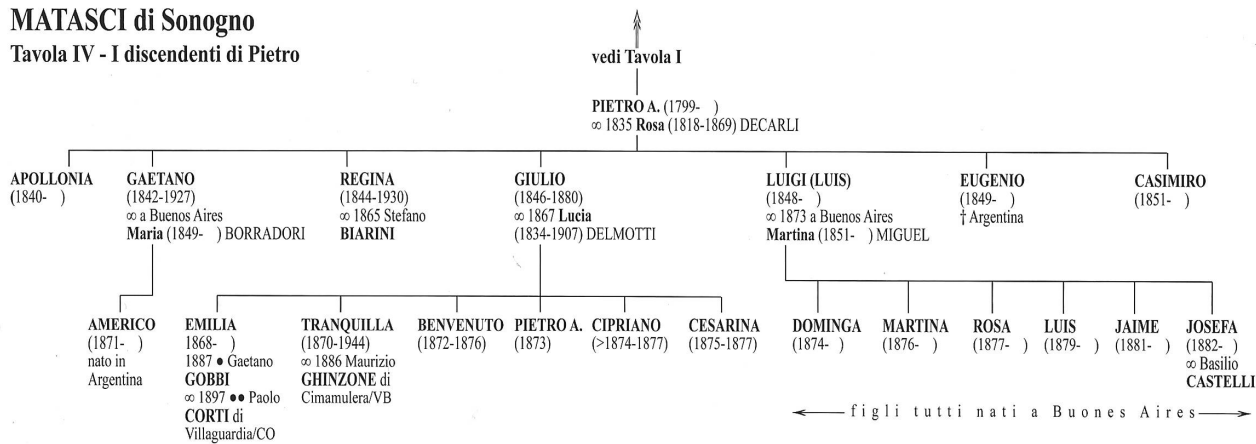
MATASCI di Sonogno

Tavola III - I discendenti di Domenico



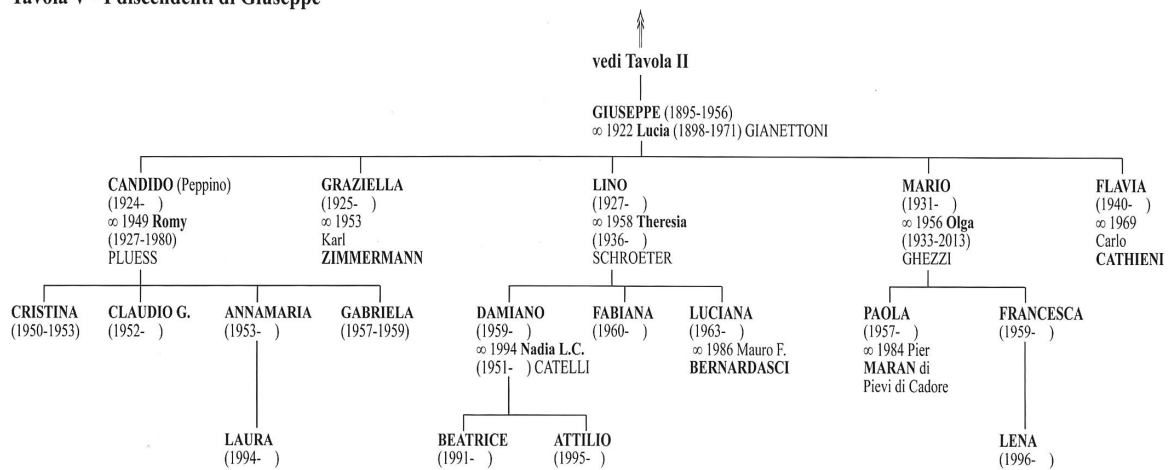
MATASCI di Sonogno

Tavola IV - I discendenti di Pietro



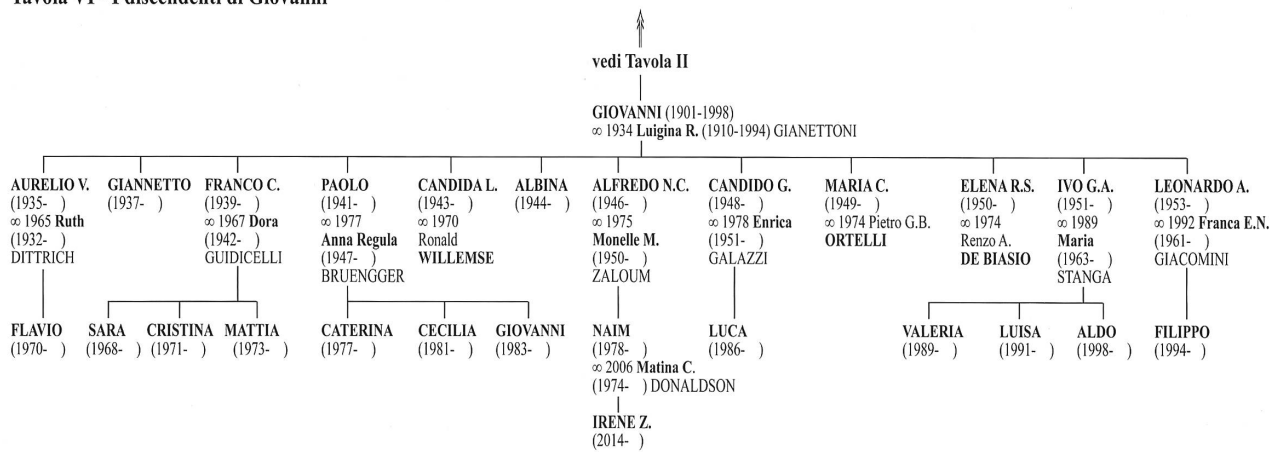
MATASCI di Sonogno

Tavola V - I discendenti di Giuseppe



MATASCI di Sonogno

Tavola VI - I discendenti di Giovanni



MATASCI di Sonogno

Tavola VII -Schema dei capifamiglia

(maschi che si sono sposati con o senza discendenza)

